

LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE DEL MESE DI GIUGNO 2025 IN PIAZZA DEL MERCATO VECCHIO DI TODI (PG)

Valerio Chiaraluce, Massimiliano Gasperini, Alessandro Peppucci¹

Introduzione

Il contributo ha come obiettivo quello di presentare le indagini archeologiche condotte nella prima metà del mese di giugno 2025, in occasione dei lavori di ripavimentazione in Via e Piazza del Mercato Vecchio di Todi (PG)² davanti la quarta nicchia di destra dei cosiddetti Nicchioni, nell'angolo nordovest della piazza.

Lo scavo è stato eseguito dal Dott. Alessandro Peppucci su incarico dello studio associato di archeologia Archeotech (Dott. Luca Donnini e Dott.ssa Barbara Venanti), titolare dell'assistenza archeologica, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria (nella persona del funzionario archeologo territorialmente competente, il Dott. Luca Pulcinelli), nell'angolo nordovest della piazza, davanti la quarta nicchia di destra dei cosiddetti Nicchioni. Il rilievo fotogrammetrico da drone è stato eseguito dal Dott. Massimiliano Gasperini, mentre la ricostruzione storico-archeologica dell'area è stata dal Dott. Valerio Chiaraluce. Il consolidamento e il restauro del mosaico sono stati realizzati dalla Dott.ssa Martina Fagioli. Si precisa che lo studio e la riproduzione dei dati sono stati autorizzati su gentile concessione di MiC - SABAP dell'Umbria, che ringraziamo.

I dati archeologici tra vecchie e nuove indagini

In data 22 maggio 2025, nell'angolo nordovest della piazza e davanti l'ultima nicchia di destra, durante le operazioni di ripavimentazione della Piazza del Mercato Vecchio è stato riportato alla luce, alla profondità di circa m 0,5 rispetto al piano di calpestio moderno, i resti di un pavimento musivo a tessere bianche e nere (fig. 1).

¹ Ricercatori indipendenti.

² L'intervento in questione fa parte del "PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA - INTERVENTI SULLA VIABILITA', SUI PARCHEGGI, AI FINI DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE AL CENTRO STORICO DI TODI – CUP J43D21003110001 INTERVENTO "A" Riqualificazione di PIAZZA DEL MERCATO VECCHIO" ad opera del Comune di Todi (PG). Nello specifico, sono stati eseguiti interventi di demolizione del precedente asfalto e di rifacimento dei sottoservizi per la posa della nuova pavimentazione, inaugurata a dicembre 2025.

Individuato per la prima volta nel 1820, poi riscoperto nel 1930, nel corso delle indagini del 1984-85 realizzate dalla ditta Archeostudio per conto della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria (Dott. Paolo Bruschetti), durante i lavori di consolidamento del colle, ne fu indagata una porzione situata all'interno e immediatamente di fronte all'emiciclo della quarta nicchia. Lo scavo permise di indagare i Nicchioni e le fondazioni, un cunicolo drenante, una canaletta in travertino con andamento semicircolare che incornicia il mosaico e ulteriori lacerti di un mosaico a motivi marini (figg. 2-3)³.

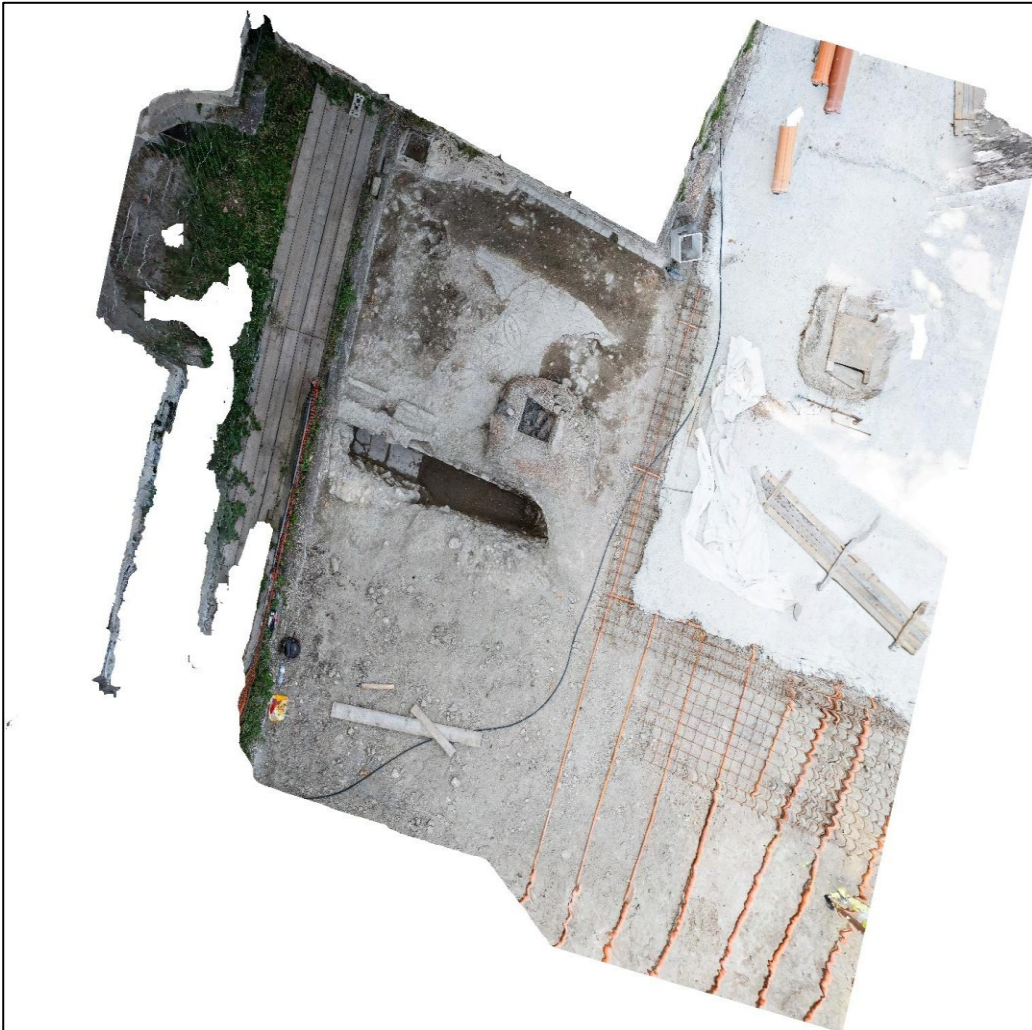


Fig. 1. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Ortofoto da drone dell'area d'indagine di giugno 2025 (foto di M. Gasperini)

Il primo cunicolo, venuto alla luce nel 1985 e indagato dal Gruppo Speleologico di Todi, è lungo 19 m e ha un pavimento in tegole, pareti in blocchetti di travertino bugnati e volta in calcestruzzo⁴. Orientato est-ovest e parallelo alla *via tecta*, e accessibile da un'apertura alla

³ BRUSCHETTI 1991, 1998; TASCIO 1989, pp. 43-46.

⁴ Nello specifico, la volta è in *opus incertum* nella porzione in pendenza, mentre è in lastroni di pietra nel tratto a monte (TODINI 1989, p. 80).

base della quarta nicchia di destra, la sua pendenza aumenta progressivamente presso il terrapieno della terrazza soprastante da cui, forse, raccoglieva le acque. Al suo interno, oltre a fondazioni in opera quadrata in travertino, si rinvenne un cippo marmoreo (*arula*) con dedica in greco ad Apollo, che ha rappresentato il principale indizio della destinazione sacra del complesso⁵. Il secondo canale in travertino, con andamento semicircolare, raccoglieva probabilmente l'acqua dal cunicolo sopradescritto e incorniciava lacerti di un mosaico a motivi marini situato all'interno e alla base della sopracitata nicchia (figg. 2-3).

La porzione di mosaico scoperta nel 2025 non è la stessa emersa in passato, ma appartiene allo stesso ambiente. Essa misura circa m 3 x 2,60 ed è costituita da un tappeto di tessere bicrome rettangolari (circa cm 1 x 2 m, spessore cm 0,5) che presenta diverse lacune e fessurazioni, dovute all'escavazione di alcuni pozzetti in cemento di epoca moderna e pertinenti al precedente sistema di sottoservizi della piazza, attraverso le quali è stato possibile osservare il sottostante livello preparatorio composto da malta di calce mista a piccole pietre e frammenti di laterizi (figg. 4-5).

Per leggere e interpretare correttamente la pavimentazione è di fondamentale importanza far coincidere il rilievo manuale delle parti emerse negli anni '80 con il fotopiano da drone dei resti rinvenuti nel 2025⁶. Questa operazione permette di ricostruire l'aspetto generale del mosaico oltre che la forma e le dimensioni dell'ambiente (figg. 6-7). In base all'ipotesi ricostruttiva, l'ambiente nel suo insieme presentava orientamento est-ovest, con una lunghezza di circa m 11, compresa la nicchia semicircolare, e una larghezza di circa m 4,3. Il mosaico presenta tutto attorno una balza di tessere bianche ad orditura dritta larga circa cm 25. In corrispondenza della nicchia la balza raggiungeva la larghezza massima di m 1 e conteneva al suo interno la figura di un animale marino in tessere nere, molto danneggiata (figg. 2-3,6-7), probabilmente identificabile con una pistrice o un ippocampo (fig. 8).

Il campo, dalle dimensioni complessive di circa m 7,7 x 2,5, è delimitato da una cornice rettilinea conservata sui lati sud, ovest e nord, formata da due fasce, rispettivamente, dall'esterno verso l'interno, di 4 file di tessere nere e di 5 file di tessere bianche. Una ulteriore cornice di 3 file di tessere nere divideva il campo in tre distinti riquadri affiancati tra loro nel senso della lunghezza del vano: quelli alle estremità misuranti m 2,7 x 2,2, campiti con decorazione geometrica e quello centrale, misurante m 1,75 x 2,2, con decorazione figurata.

⁵ SENSI 1993, pp. 536-539; TODINI 2015 p. 5, nota 16.

⁶ Malgrado la realizzazione in occasioni diverse e la differenza delle tecniche utilizzate, l'operazione può essere portata a termine in maniera abbastanza precisa, fatta eccezione per lievi disallineamenti dovuti anche a effettive irregolarità del disegno geometrico e a modesti scivolamenti della superficie musiva.



Fig. 2. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Foto degli scavi Bruschetti 1984-85. Dettaglio dell'area della quarta nicchia di destra dei Nicchioni con in blocchi di travertino con canaletta incisa, che ne ripercorrono la circonferenza, per poi proseguire in maniera rettilinea. Sono visibili anche le due porzioni di pavimento musivo a "cerchi allacciati" e con motivi marini (da BRUSCHETTI 1999, p. 18).

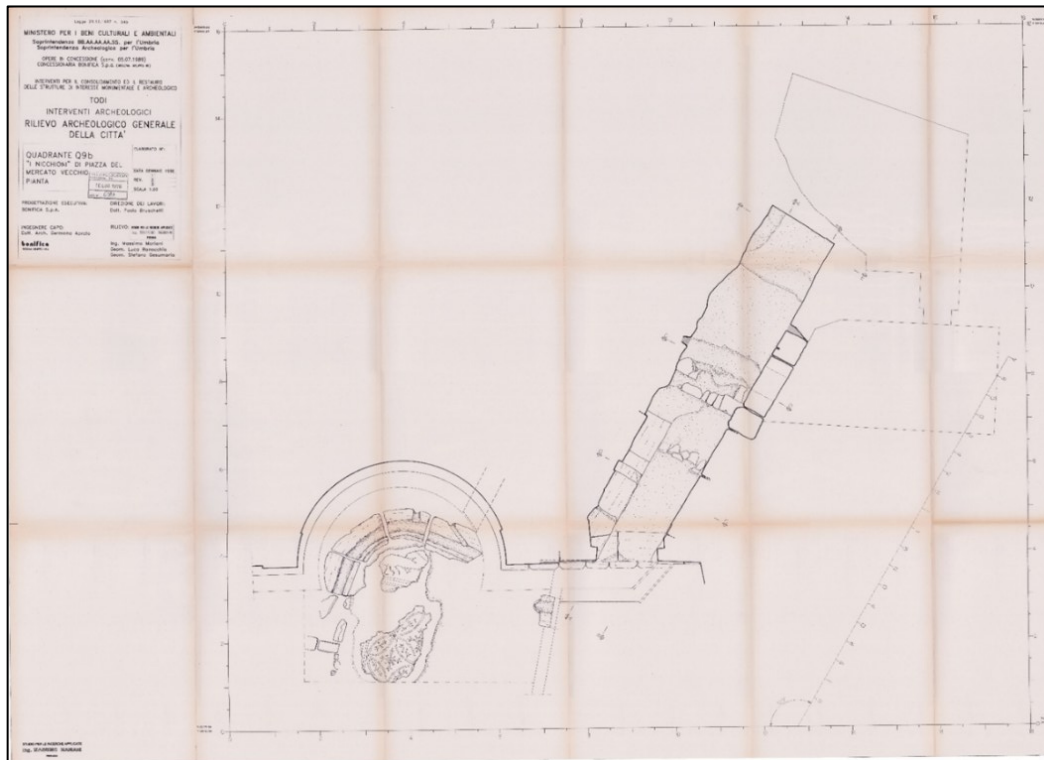


Fig. 3. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Dettaglio del quadrato Q9e della planimetria "Todi. Interventi archeologici. Rilievo archeologico della città" custodita presso la Soprintendenza e riguardante le indagini del 1984-85. È possibile distinguere i due residui di pavimentazione musiva all'interno e davanti la nicchia n. 4, il canale di scolo in travertino e, in tratteggiato, la posizione dell'ingresso e la direzione del cunicolo drenante (archivio SABAP Umbria).



Fig. 4 (a sinistra). Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Mosaico in corso di scavo (foto di A. Peppucci)

Figura 5 (a destra). Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Particolare del motivo decorativo a “cerchi allacciati” (foto di A. Peppucci)

I riquadri alle estremità sono decorati da un motivo a “cerchi allacciati”, ovvero a cerchi secanti con cerchietto centrale sovrimposto ai punti di tangenza contenente un ulteriore piccolo cerchio, con effetto di quadrifogli di fusi e formanti quadrati concavi (*Décor I*, motivo 243 d-e). Il disegno dei cerchi appare vegetalizzato dalla presenza di piccole foglie e gemme⁷. L'area tra i fusi è decorata da un fiorone composto formato da un cerchietto centrale e da 8 elementi non contigui: 4 petali triangolari e 4 loti (*Décor II*, n. 267). Un motivo simile è presente in forma ridotta anche nei fusi dove si vedono fioroni composti longiformi di 4 elementi non contigui: 2 petali triangolari e 2 loti (*Décor II*, n. 265 c)⁸. Ogni tappeto ripete il modulo base 2 volte in larghezza e 2 volte e mezza nel senso della lunghezza, con i cerchi rimasti a metà rivolti verso il riquadro figurato. Di quest'ultimo rimangono pochissimi resti, relativi al solo margine orientale, rinvenuti nel 2025.

⁷ Cfr. <https://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=8348> (2010). Il mosaico, nello specifico, viene descritto come: «(...) lacerto di pavimentazione in tessellato, in redazione bicroma, con una decorazione con quadrifogli con cerchietto centrale e decorazione vegetalizzata, stilizzata, di riempimento (...)».

⁸ Per i confronti, si rimanda a: *Décor I*, p. 383, planche 243, motivo d-e; *Décor II*, p. 66, planche 267; *Décor II*, p. 64, motivo 265 c.

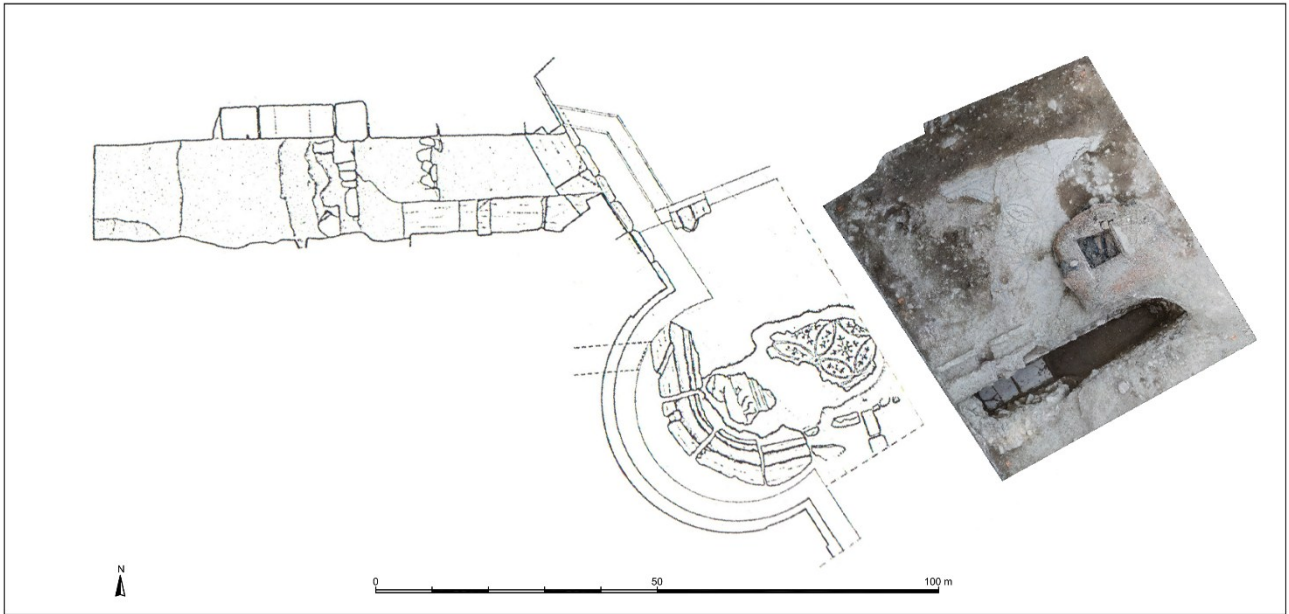


Fig. 6. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Sovrapposizione della planimetria degli scavi del 1984-85 (da BRUSCHETTI 1991) e del rilievo da drone del 2025 (foto M. Gasperini, elaborazione V. Chiaraluce)

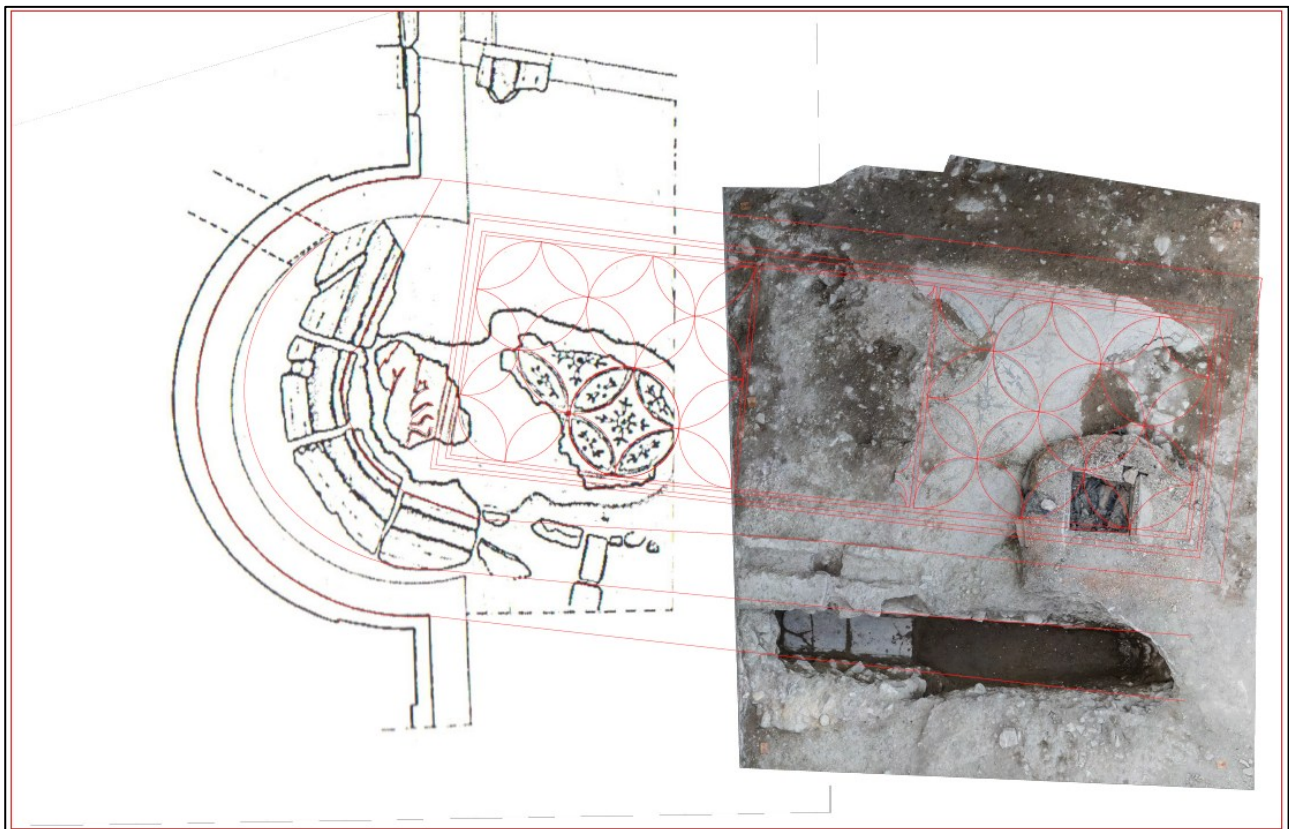


Fig. 7. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Sovrapposizione di parte della planimetria degli scavi Bruschetti 1984-85 con l'ortofoto da drone del 2025 e interpretazione ricostruttiva del mosaico (foto M. Gasperini, elaborazione V. Chiaraluce)

Su sfondo bianco è visibile parte di una forma ondulata con terminazioni appuntite e leggermente curve ai due angoli. Per analogia con l'altra figura conservata, si può pensare ad una o più figure anguiformi, probabilmente tritoni (fig. 15).

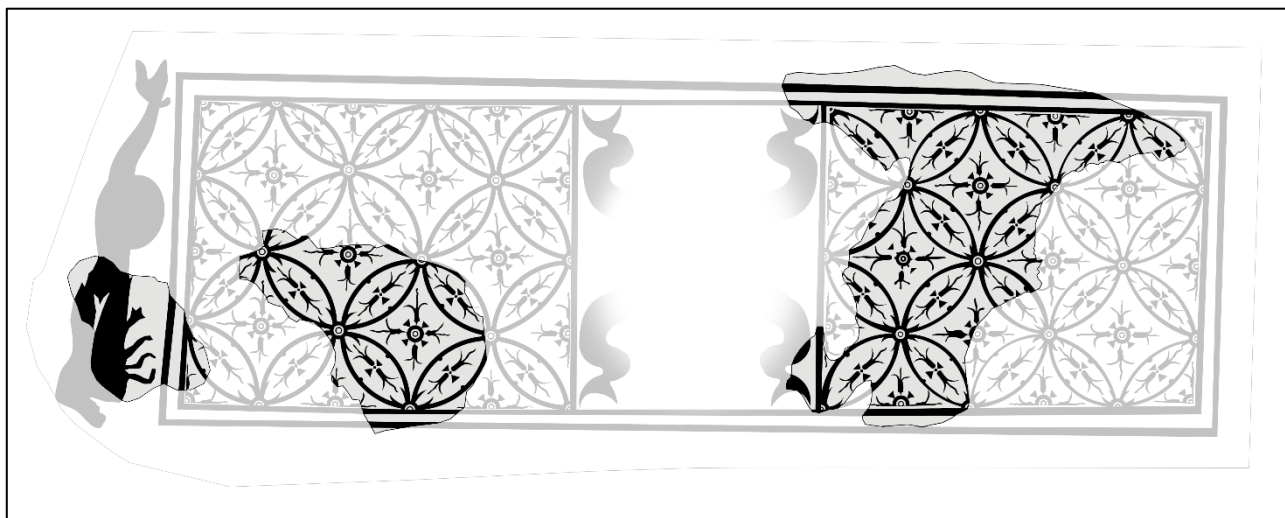


Fig. 8. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Ricostruzione del mosaico a partire dalle porzioni conservate (elaborazione V. Chiaraluce)

Nella nicchia e sul lato sud la pavimentazione musiva non raggiunge le pareti ma termina contro una fascia di lastre di travertino larga cm 65, sulla cui superficie è inciso un canale a sezione semicircolare largo cm 23, di cui nel 1985 e nel 2025 sono stati rinvenuti complessivamente 6 elementi. In particolare, la canaletta ripercorre all'interno l'andamento curvo della nicchia per poi diventare rettilinea e seguire l'andamento est-ovest della parete meridionale (figg. 2-3, 6-7, 9-10 e 12). La canaletta poggia direttamente sopra alla spalletta di un canale di scolo ipogeo avente il medesimo orientamento e situato tra di essa e la retrostante parete (fig. 10).

Il canale, con fondo in tegole (fig. 11), costituisce la continuazione del cunicolo già noto dalle indagini del 1984-85, che ha il suo sbocco nella fondazione della quarta nicchia, a cui è evidentemente contemporaneo, e che prosegue alle spalle del terrazzamento. Le indagini precedenti non avevano mai chiarito in quale direzione proseguisse la canalizzazione, anzi, un intervento realizzato negli anni 2010 per risolvere il problema di infiltrazioni provenienti dal cunicolo aveva permesso di appurare che esso non continuasse in maniera rettilinea. Solo i nuovi scavi del 2025 hanno permesso di stabilire che il canale curva lungo la parete della nicchia, completamente nascosto dal sedile ottocentesco che gli è stato realizzato sopra, per dirigersi poi verso est solo lungo la parete dell'ambiente mosaicato, dove è stato possibile indagarne un tratto lungo circa m 3,35.



Fig. 9 (a sinistra). Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Canale di scolo US2 in travertino che corre parallelamente alla sinistra del mosaico (foto di A. Peppucci)



Fig. 10 (a destra). Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Sistema di canalizzazione ipogeo alla sinistra del mosaico (foto di A. Peppucci)

Il cunicolo ipogeo in questione, che attraversa la Piazza del Mercato Vecchio con orientamento est-ovest, è realizzato all'interno di una trincea scavata nel substrato geologico argilloso. Il fondo è rivestito da tegole ad alette di cui, al momento della scoperta, ne sono state individuate solamente tre poiché intaccato da escavazioni precedenti ed è situato a cm 90 di profondità. Le spallette in muratura, invece, sono distanziate tra loro cm 50 (figg. 10-11).

Solo la spalletta destra, su cui si imposta il canale in travertino a sezione semicircolare, conserva il paramento in filari orizzontali di blocchetti di travertino e rari laterizi spezzati, legati con malta di sabbia beige-gialla (fig. 12). La spalletta sinistra, invece, conserva solo il nucleo in pietrame e schegge litiche irregolari legati con la medesima malta (fig. 13).



Fig. 11. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Fondo in tegole della canalizzazione ipogea US3 (foto di A. Peppucci).



Fig. 12. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Spalletta destra USM2 della canalizzazione ipogea situata sotto la piazza (foto di A. Peppucci)



Fig. 13. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Spalletta sinistra USM1 della canalizzazione ipogea situata sotto la piazza (foto di A. Peppucci)

Una nuova interpretazione

Proprio la corretta lettura ed interpretazione del sistema idraulico è fondamentale per identificare la reale funzione dell'ambiente, in cui si era ipoteticamente immaginata una fontana / ninfeo, o parte di un'abitazione privata, posto entro la nicchia e alimentato dal cunicolo drenante est-ovest che corre sotto la sostruzione, captando le acque dalla terrazza superiore. Un'ipotesi, questa, già portata avanti dal dott. Paolo Bruschetti all'epoca degli scavi della metà degli anni '80⁹. Un caso simile con fontane alla base di muri di sostruzione è presente a Palestrina dove, alle spalle delle rampe porticate, sono state individuate due fontane interne alle nicchie (cfr. anche la *terrazza degli emicicli*), delimitate da lesene e con mosaico pavimentale a tessere bianche. Anche la tradizione antica menziona la presenza di grandi quantità d'acqua presso i Nicchioni. Nell'800 G. B. Vermiglioli, infatti, riporta che l'area era destinata al ricovero e all'abbeveramento degli animali¹⁰.

⁹ BRUSCHETTI 1991, p. 127; TASCIO 1989, pp. 43-46.

¹⁰ TASCIO 1989, p. 44, nota 34. In questa sede si riporta una parte del riferimento: «In VERMIGLIOLI 1818, p. 63 si legge come nel "tempio" (la sostruzione dei Nicchioni) venissero ricoverati gli animali per essere abbeverati (...)».

L'accoppiata di canaletta litica e retrostante canale di deflusso disposti lungo le pareti trova precisi riscontri nell'architettura delle latrine pubbliche giunte dal mondo romano sino a noi in condizioni decisamente migliori di quella di Todi. In particolare, si deve immaginare che, addossato alla nicchia e alla parete meridionale dell'ambiente, sopra il canale, fosse presente un sistema di *sellae pertusae*, ovvero il consueto sedile marmoreo delle latrine. La coincidenza del limite ricostruito per il tappeto musivo con quello della nicchia e l'assenza di resti di opere idrauliche, sembrerebbero escludere la presenza di un altro sedile lungo la parete nord. Il rivolo d'acqua che scorreva nella canaletta a terra, oltre ad essere utilizzato per il lavaggio personale, doveva infine confluire nel canale fognario contribuendo a mantenerlo pulito. Tuttavia, una pulizia efficace necessitava certamente di un apporto idrico più abbondante ed energico proveniente dal cunicolo. Questo doveva smaltire l'acqua piovana precipitata nella piazza superiore, ma è possibile che fosse collegato anche al complesso di cisterne esistente alle spalle della sostruzione con una fistula apribile all'occorrenza nei periodi siccitosi.

In generale, è opportuno sottolineare come, sebbene si tratti di un'ipotesi ricostruttiva, le dimensioni dell'impianto (si stima un numero di almeno 9 postazioni) e l'inserimento dello stesso nel complesso monumentale dei Nicchioni non lasciano dubbi sulla sua natura di opera pubblica. La presenza della pavimentazione musiva, inoltre, quasi mai presente nelle latrine accessibili direttamente da strada, trova confronto nelle infrastrutture presenti all'interno di complessi termali ed in particolare nella latrina orientale delle terme di Nettuno ad Ostia (132-139 d.C.)¹¹ e nella latrina occidentale delle Terme Centrali di Aquinum (metà II sec. d.C.)¹². Entrambe queste infrastrutture presentano un ambiente di forma rettangolare, mosaico bicromo con scene nilotiche, canaletta e sedili disposti lungo due delle pareti.

L'esatta corrispondenza dell'ambiente tuderte ai suddetti modelli conduce alla consapevolezza che, in età imperiale avanzata, l'area antistante la facciata dei Nicchioni venne occupata da un edificio termale di notevole dimensione e pregio che nascondeva alla vista la parte inferiore della sostruzione, di cui la latrina costituiva solo una piccola parte. Si tratta di una ipotesi mai paventata in letteratura malgrado non mancassero indizi al riguardo. Fenomeni urbanistici simili sono abbastanza comuni, soprattutto nelle città di collina dove lo spazio scarseggia. Ci si limiterà in questa sede a citare, a titolo di esempio, il caso delle terme di Vallebuona che nel III sec. d.C. vanno ad occupare, defunzionalizzandolo, il

¹¹BECATTI, *Mosaici*, pp. 59-60, nota 74, tav. CXVIII; PAVOLINI 2006, pp. 58-60; CALVIGIONI 2018, pp. 811-834.

¹²FERRARI 2019, pp. 113-131.

quadriportico *pone scaenam* del teatro di Volterra in provincia di Pisa, risalente ai primi decenni del I sec. d.C.¹³

Preziosa testimonianza dell'esistenza del complesso termale tuderte, oltre alla latrina, è costituita dai due allineamenti di grandi fori rettangolari presenti sulla facciata dell'edificio¹⁴. Troppo vistosi e grandi perché possano essere serviti a sostenere il ponteggio in fase di cantiere, sembrano essere stati scalpellati nei blocchi in un secondo momento per inserirvi delle travi; tuttavia, risultano troppo regolari ed uniformemente distribuiti per appartenere a delle case medievali. Inoltre, se così fosse stato, i fori si sarebbero dovuti trovare molto più in alto, dato il progressivo interro che ha interessato il luogo, mentre essi sembrano appartenere ad un edificio che utilizzava ancora il livello pavimentale antico.

La prima fila di fori è stata scalpellata nel sesto filare della facciata, circa m 3,1 sopra il piano della pavimentazione della latrina e doveva servire a sostenere le travature del soffitto degli ambienti (fig. 14). La seconda fila è stata ricavata scalpellando l'undicesimo filare, a m 5,1 dal pavimento antico, e doveva sostenere le travature del tetto (fig. 15). Per forza di cose questo doveva essere a falda unica, con pendenza da ovest verso est. Considerando un'inclinazione di circa 10° si ricava come valore indicativo dell'estensione dell'edificio circa 10 m, cioè grossomodo sino a metà dell'attuale piazza. Tale calcolo costituisce solo una stima indicativa in quanto, in mancanza di scavi estensivi, non è possibile stabilire la reale planimetria del fabbricato, che poteva includere corpi di fabbrica con diverso orientamento e/o cortili interni. Inoltre, non è dato conoscere la forma e le dimensioni dell'ulteriore terrazzamento in opera vittata che sosteneva quest'area, di cui è visibile solo un troncone inclinato dalle frane nel giardino di Palazzo Francisci.

Per quanto riguarda i materiali, la definitiva conferma della natura termale del complesso è data dal rinvenimento, negli scavi degli anni '80, di una consistente quantità di frammenti di tubuli fittili misti a lacerti erratici di mosaici policromi, sia con tessere lapidee che in pasta vitrea, ammassata di fronte e all'interno della *via tecta*, immediatamente a nord della latrina¹⁵. Lo scavo di giugno 2025, al contrario, non ha restituito materiali simili in quanto il contesto risultava assai manomesso dai ripetuti interventi effettuati sulla piazza. Il mosaico era inoltre ricoperto da un terreno sabbioso che risaliva in gran parte alla stesura del precedente manto bituminoso, mentre quello presente all'interno della canalizzazione ipogea ha restituito materiali estremamente frammentari. Tuttavia, sebbene gran parte dei

¹³ MUNZI *et alii* 2000.

¹⁴ La miglior documentazione di queste evidenze è nel prospetto realizzato da M. Docci e F. Toppetti: DOCCI *et alii* 1989, tavv. 1-2; TASCIO 1989, fig. 26.

¹⁵ BRUSCHETTI 1991, pp. 124-126.



Fig. 14. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Nicchioni romani, foto da drone della porzione meridionale (foto di A. Peppucci)



Fig. 15. Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Nicchioni romani, foto da drone della porzione centrale e settentrionale.

Come in fig. 14, è possibile notare la presenza dei due allineamenti di grandi fori rettangolari presenti sulla facciata dell'edificio. Il primo si trova in corrispondenza del sesto filare di blocchi; il secondo, invece, all'altezza dell'undicesimo filare (foto di A. Peppucci)

materiali siano stati rinvenuti in giacitura secondaria, è stato possibile evidenziare una frequentazione dell'area dall'epoca tardo-repubblicana fino all'età moderna. Fra questi abbiamo: frammenti di ceramica romana (anfоре, sigillata, vernice nera, comune e da fuoco), medievale e moderna (invetriata, ingobbiata, maiolica)¹⁶, porzioni residuali delle tegole di copertura e delle spallette della canalizzazione sottostante la piazza, coppi, lacerti di mosaico (circa un centinaio di tessere musive), frammenti di marmo (anche in forma di *crustae*), frammenti di vetro e di coppi e alcuni elementi metallici (un chiodo e una lama di coltello). Si ritiene opportuno segnalare, in particolare, il rinvenimento (nello strato di copertura del mosaico) di un quattrino pontificio in rame della zecca di Ravenna, rinvenuto nello strato a copertura del mosaico, con sul dritto papa Benedetto XIV (1740-1758), sul rovescio Sant'Apollinare (fig. 16 a-b)¹⁷. Questa moneta, di epoca moderna, testimonia indirettamente che nell'area di Piazza del Mercato, nel corso del XVIII secolo, erano in corso gli interventi di sbancamento e di liberazione dei Nicchioni dal terreno accumulatosi nel corso dei secoli.

Tornando alla trattazione del mosaico, malgrado il motivo geometrico a cerchi allacciati sia ampiamente attestato fra il II sec. a.C. e il VI sec. d.C.¹⁸, quanto sinora esposto rende insostenibile l'ipotesi della preesistenza del mosaico ai Nicchioni proposta in passato da Maurizio Todini che lo collocava al I sec. a.C., e orienta la datazione di tutto il complesso termale verso quella proposta per i soli lacerti pavimentali allora noti da Emanuela Tascio che li circoscrive ad un range compreso tra il I sec. d.C. e l'età Adrianea, propendendo per quest'ultima. Di opinione simile sono anche i redattori della scheda del TESS e, in maniera implicita, Paolo Bruschetti. Ancora oggi i confronti riportati dall'autrice con due pavimenti degli *Hospitalia* di Villa Adriana, datati al 121-125 d.C., sono gli unici possibili¹⁹.

¹⁶ Per quanto riguarda la ceramica, seppur altamente frammentaria, in via preliminare è possibile osservare come circa la metà del campione sia costituito da elementi diagnostici, per lo più orli di vernice nera (4), sigillata (1) e ceramica da fuoco (1). Poche sono le anse, rari i fondi (3, di cui uno di ceramica comune), tra cui spicca una base frammentaria con parete (h: 0,20 m) pertinente ad una forma chiusa (probabilmente una brocca) fortemente concrezionata. Le pareti, in generale, sono numericamente inferiori; fra queste, dominano quelle di anfоре (15) e di vernice nera (2). Le anfоре e le ceramiche medievali sono, numericamente, le più attestate.

¹⁷ La moneta in questione è in CNI X, p. 712, n. 197, tav. XLVII, n. 41 (si veda anche BERMAN 1991, p. 186, n. 2880). Si ringrazia il Dott. Samuele Ranucci Funzionario archeologo dei Musei Nazionali di Perugia – Direzione regionale Musei Nazionali Umbria - per l'identificazione del reperto numismatico.

¹⁸ *Décor I*, tavv. 238-241; SALIES 1974, p. 15, Kreissystem II, fig. 4, n. 54; BLAKE, *Pavements*, p. 104, tav. 32,1. Nel database TESS il motivo è documentato dal 1° quarto del II sec. a.C. in un pavimento cementizio a base fittile con punteggiato di tessere bianche da una domus di Paestum: <https://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11547> (2012). Gli esempi più tardi risalgono al VI sec. d.C. quando il motivo è attestato nelle pavimentazioni di diverse chiese cristiane e del palazzo di Teodorico a Ravenna: <https://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=13974> (2013). Per l'origine del motivo: OVADIAH 1980, pp. 157-158.

¹⁹ VINCENTI, *Villa Adriana*, pp. 137-141, tav. XXXIX, n. 72, tav. XL, n. 73; DE FRANCESCHINI 1991, pp. 37-38, amb. HS4, pp. 51-52, amb. HS21; BLAKE, *Roman mosaics*, tav. 12, nn. 1, 3; cfr. TASCIO 1989, p. 42, nota 28.

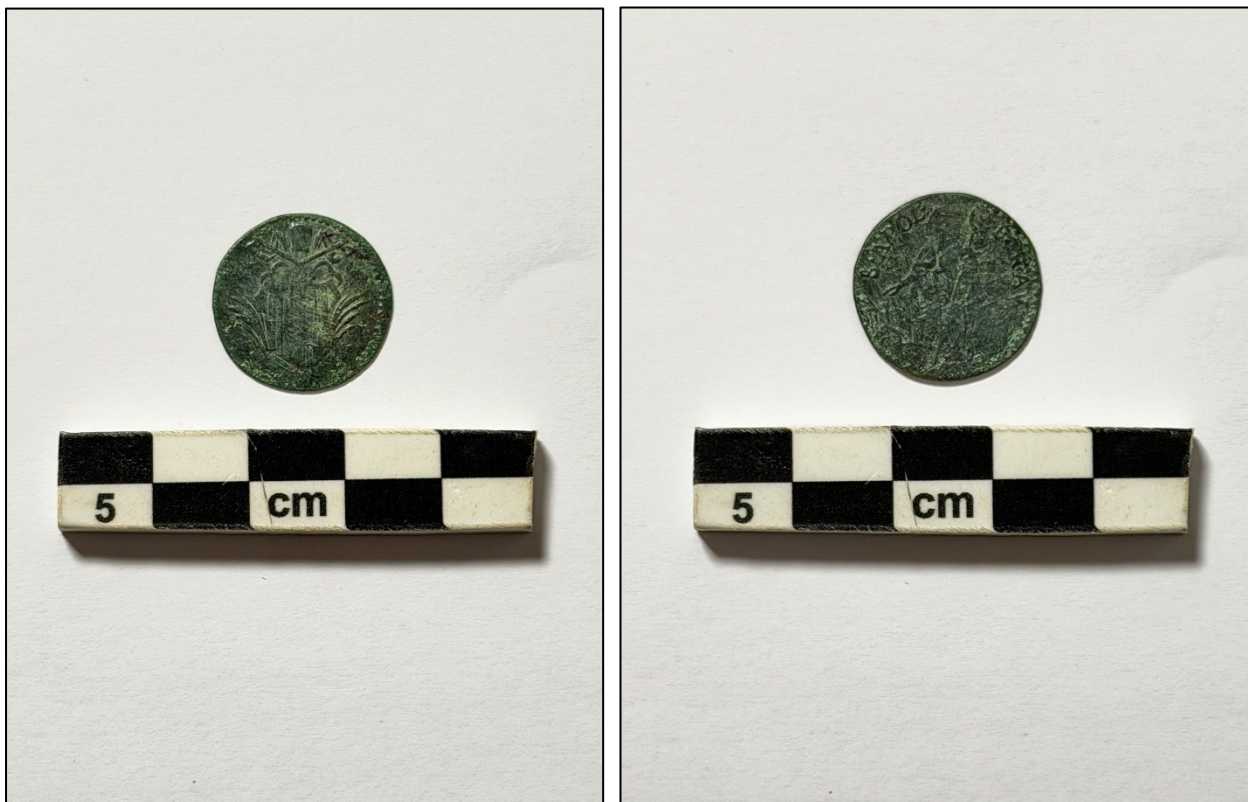


Fig. 16 a-b (da sinistra a destra). Todi (PG). Piazza del Mercato Vecchio. Quattrino pontificio in rame, della zecca di Ravenna, con sul dritto papa Benedetto XIV (1740-1758), sul rovescio Sant'Apollinare, rinvenuta nello strato che copriva il pavimento musivo (foto di A. Peppucci)

Tuttavia, esistono alcuni dati concreti che consentono di precisare ancor di più la cronologia. Un frammento di tegola rinvenuto all'interno del cunicolo della latrina dal Todini, verosimilmente proveniente dal disfacimento dell'edificio, reca un bollo circolare EX.F.FVR (*Ex figlinis Furianis*) riconducibile alle *Figlinae Furianae*, un'officina operante in territorio tudertino o amerino settentrionale tra la fine dell'impero di Traiano e gli inizi di quello di Adriano e della quale lo stesso Todini propone una datazione intorno al 110 d.C.²⁰ Tale documento trova una sorprendente corrispondenza cronologica in un'epigrafe marmorea frammentaria rinvenuta nel 1606 da Sebastiano Benedettoni tra alcune "murature saracinesche", cioè tra resti di opera cementizia romana, nel giardino del suo palazzo (attuale palazzo Benedettoni-Pongelli) situato a soli 40 m dalla latrina in direzione nordest²¹. Si tratta della dedica posta dalla Colonia per decreto dei Decurioni ad un personaggio di rango senatorio di cui non si conserva il nome che aveva ricoperto la funzione di patrono

²⁰ TODINI 1989, p. 80, nota 19; STEINBY 1974-1975, p. 43; FILIPPI et *alii* 2005, pp. 125-126; STANCO 2006, pp. 232-233.

²¹ CIL XI, 2, 1, 4646. L'iscrizione è censita nei principali database epigrafici online: EDCS n. 22900425; EDR n. 176550. Per l'identificazione dell'autore del rinvenimento e del suo palazzo: ORSINI 2007. L'iscrizione era già stata pubblicata in TODINI 1989, pag. 107.

della colonia (*patronus coloniae*) e che precedentemente era stato *legatum pro praetore provinciae Dalmatiae* per l'imperatore Traiano. Proprio la titolatura imperiale implica una datazione compresa tra il 102 (assunzione del titolo di Dacico) e il 117 d.C. (morte del *princeps*)²². Le lettere, solo parzialmente leggibili alla prima riga, possono essere ricondotte al titolo di *curator operum publicorum[et aq[uar]um*²³.

Quello del *curator operum publicorum*²⁴ era un incarico straordinario, qualificato come *munus* piuttosto che come regolare magistratura, che comportava l'affidamento della realizzazione di opere pubbliche ad un importante personaggio di comprovata esperienza (fig. 24). Attestati nelle province occidentali da Nerone sino a Costantino, con un particolare addensamento di testimonianze sotto gli Antonini, i *curatores* gestivano di norma denaro pubblico, ma è possibile che contribuissero almeno in parte alle spese. Tra le molteplici opere che la documentazione associa ai *curatores* spiccano per numero di attestazioni proprio gli edifici termali; è quindi possibile che la dedica all'ignoto personaggio fosse stata collocata proprio nel complesso alla cui realizzazione esso aveva sovrinteso.

L'incarico di *curator operum publicorum* arrivava direttamente dall'imperatore per gli interventi finanziati dal *fiscus* imperiale o, si ipotizza, dai Decurioni se venivano utilizzati fondi del municipio. Purtroppo, non è dato sapere quale delle due modalità sia stata adottata nel caso tuderte²⁵. Considerando che il cantiere, iniziato negli ultimi anni del principato di Traiano, possa ragionevolmente essersi protratto anche sotto quello del successore, si rimarca la perfetta coincidenza cronologica tra mosaico, bollo laterizio ed iscrizione e si presenta come ulteriore elemento a favore dell'ipotesi la completa ignoranza di altri edifici coevi a cui attribuire in alternativa l'intervento del *curator*.

In ultimo, è importante notare che è possibile determinare con sicurezza il sistema di approvvigionamento delle terme costituito da un ramo del cosiddetto "cunicolo del giardino di palazzo Pongelli" di cui sinora si ignorava la funzione. Questo ipogeo è collegato direttamente alla più orientale delle due grandi cisterne in cementizio presenti sotto la piazza forense e può essere percorso sino a circa 50 m dai resti della latrina dove risulta interrato²⁶.

²² KIENAST *et alii*, pp. 117-118.

²³ Per la corretta restituzione della carica è fondamentale ripristinare la lettura UAR testimoniata dall'apografo di Lucalberto Petti, l'unico che vide l'originale prima che venne donato al Principe Federico Cesi e che è oggi irreperibile, alterata arbitrariamente in CAR negli autori successivi: Archivio Storico Comunale di Todi, *Manoscritti diversi*, arm. VI, cas. XI, n. 1, *Commentarii ovvero memorie di Todi antiche et moderne delle cose più notabili*, ms. autografo di L.A. Petti in sei volumi (1624-1640), vol. I, f. 27r.

²⁴ CRISTOFORI 2017.

²⁵ Il fatto che l'anonomo personaggio dell'iscrizione abbia ricoperto carica di *legatum* di una provincia imperiale potrebbe giocare a favore di un coinvolgimento del Princeps. Atti di evergetismo diretto sono ampiamente attestati sia nei municipi che nelle colonie, sia da parte di Traiano che di Adriano: CASTAGNO 2008.

²⁶ Per la descrizione del sistema ipogeo: CHIARALUCE 2024, p. 139, nota 67, con bibliografia precedente.

L'orientamento del cunicolo punta esattamente verso l'angolo della nicchia dove iniziano i resti della canaletta litica. In questo punto è stata già notata la presenza di uno strato di cocchiopesto steso sui blocchi del monumento che deve essere messa in relazione proprio con la parte finale dell'acquedotto²⁷. Sembra probabile che questa galleria, orientata nord-sud e coperta alla cappuccina, sia stata appositamente realizzata proprio per alimentare le nuove terme e che sia quindi più recente del resto dell'ipogeo. Non a caso solo nella cisterna orientale è presente un restauro dei setti divisorii in opera vittata (*opus vittatum*) con fasce in laterizio, datato senza elementi particolarmente stringenti in età Adrianea²⁸, evidentemente parte anch'esso del più grande progetto delle nuove terme. Questa ipotesi è sostenuta dal fatto che l'anonimo personaggio ricordato nell'epigrafe ricopre anche la carica di *curator aquarum*²⁹, alla quale competevano espressamente interventi migliorativi o manutentivi dei sistemi di approvvigionamento idrico. Poiché la città fu priva di un acquedotto sino al 1925, l'attività del *curator* non può che aver riguardato le cisterne pubbliche e il sistema di distribuzione ad esse connesso.

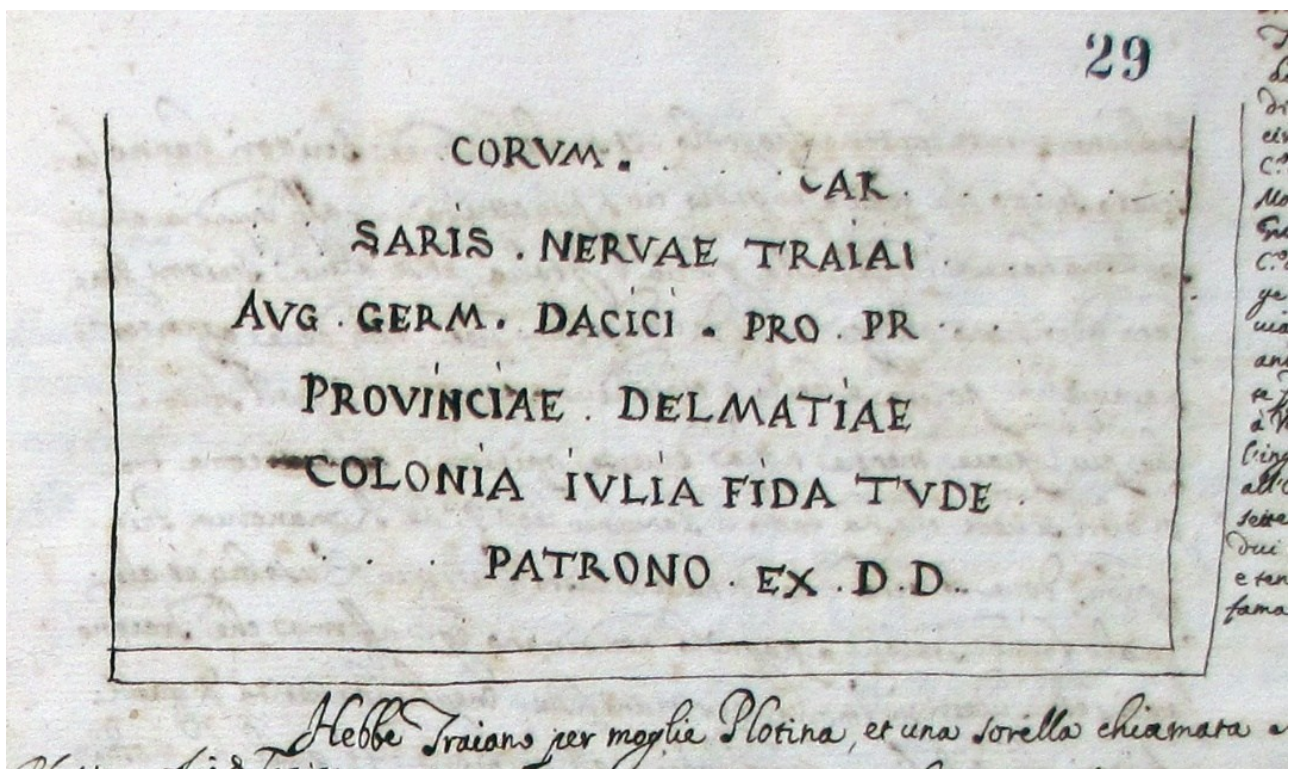


Fig. 17. Apografo dell'iscrizione CIL XI, 4646, realizzato da Lucalberto Petti nel XVII secolo (foto V. Chiaraluce)

²⁷ TASCIO 1989, p. 39; BRUSCHETTI 1991, p. 135, nota 54.

²⁸ TASCIO 1989, pp. 29-60. Non è condivisibile l'opinione di Furio Nulli Migliola che attribuisce le murature in opera vittata all'impianto originale della cisterna, proponendo per essa una cronologia in piena età imperiale (NULLI MIGLIOLA 1989), né quella di Paolo Bruschetti, che riconosce l'intervento di restauro ma lo data alla metà del I sec. d.C. (BRUSCHETTI *et alii* 2007, in particolare p. 28). Sulle cisterne di Piazza del popolo si vedano anche: BECATTI 1938, c. 27, n. 9; BERGAMINI 2001, pp. 133-141; TODINI 2015.

²⁹ CORBIER 1984; FUSCO 2014.

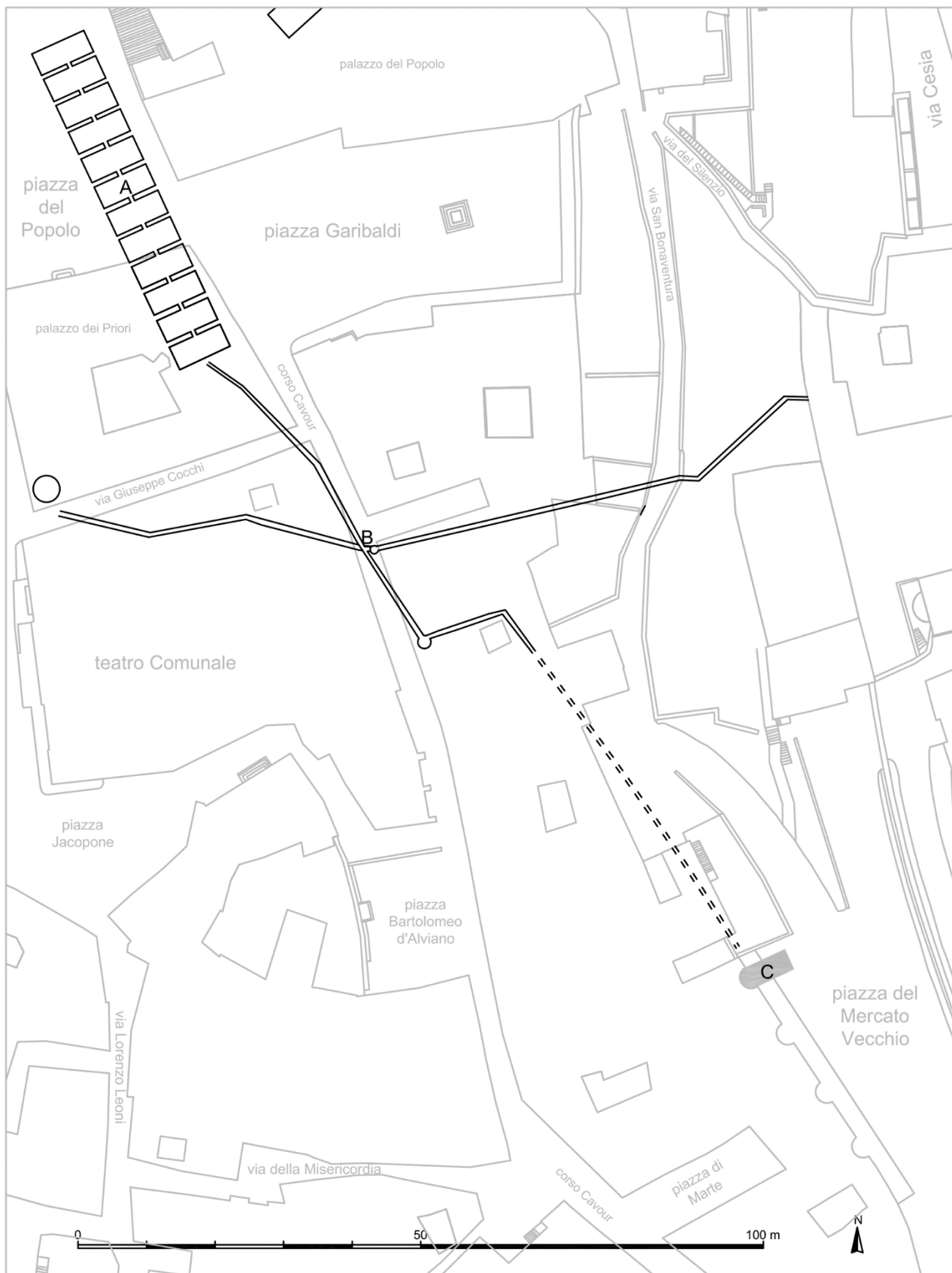


Fig. 18. Todi (PG). Planimetria generale dell'area con indicazione della latrina (C) e dei sistemi idraulici che approvvigionavano l'edificio termale a cui apparteneva: la cisterna orientale di Piazza del Popolo (A) e il cunicolo del giardino di Palazzo Pongelli (B) (elaborazione V. Chiaraluce).

Riferimenti bibliografici

- BERMAN 1991 = A.G. BERMAN, *Papal Coins*, South Salem - New York 1991;
- BRUSCHETTI 1991 = P. BRUSCHETTI, *Usa del sottosuolo per l'espansione urbanistica di Todi: sistemi idraulici e strutturali. I*, in M. BERGAMINI (a cura di), *Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 115-135;
- BRUSCHETTI 1999 = P. BRUSCHETTI, *Gli antefatti della convenzione bonifica-ministero e gli interventi connessi a precedenti leggi speciali*, in P. BRUSCHETTI, A.E. FERUGLIO, *Todi-Orvieto. Interventi per il consolidamento e il restauro delle strutture di interesse archeologico*, Perugia 1999, pp. 15-20
- BRUSCHETTI et alii 2007 = P. BRUSCHETTI, M. MARIANI, C. GIONTELLA, *Il progetto dell'acqua. Le cisterne di Todi: archeologia, architettura, ingegneria*, Perugia 2007;
- CALVIGIONI 2018 = S. CALVIGIONI, *Latrine pubbliche nel mondo romano alcune osservazioni sulla terminologia e sul caso di Ostia antica*, in *ArcCl*, 69 (2018), pp. 811-834;
- CASTAGNO 2008 = R. CASTAGNO, *L'evergetismo di Traiano ed Adriano nelle città dell'Italia*, in *Lanx*, 1 (2008), pp. 110-138;
- CHIARALUCE 2024 = V. CHIARALUCE, *La fonte delle Logge e quella Scarnabecco: nuove scoperte e riletture*, in *Memoria Storica - rivista del centro studi storici di Terni*, n.s. 63, anno XXXII (2024), pp. 117-156;
- CIL = AA.VV., *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlino - New York 1863-;
- CNI = AA.VV. *Corpus Nummorum Italicorum*, Roma - Milano 1910-1943;
- CORBIER 1984 = M. CORBIER, *De Volsinii à Sestinum: cura aquae et évergétisme municipal de l'eau en Italie*, in «REL», 62, 1984, pp. 236-274.
- CRISTOFORI 2017 = A. CRISTOFORI, *La gestione politica delle opere pubbliche nella città romana: i curatores operum publicorum*, in C. FRANCESCHELLI, P.L. DALL'AGLIO, L. LAMOINE (a cura di), *Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione - Espaces publics et dimension politique dans la ville romaine: fonctions, aménagements, utilisations*, Bologna 2017, pp. 75-102;
- Décor I = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. I. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris 1985;

- Décor II = *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. II. Répertoire graphique et descriptif des compositions centrées*, edd. C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, M.-P. Raynaud, H. Stern, Paris 2002;
- DOCCI *et alii* 1989 = M. DOCCI, F. TOPPETTI, *I Nicchioni di Todi. Rilievo e analisi di un frammento della città romana*, Todi 1989;
- EDCS = *Epigraphischen Datenbank Clauss-Slaby*;
- EDR = *Epigraphic Database Roma*;
- FERRARI 2019 = I. FERRARI, *La latrina occidentale delle Terme Centrali di Aquinum*, in *ATTA*, 29 (2019), pp. 113-131;
- FILIPPI *et alii* 2005 = G. FILIPPI, E. A. STANCO, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium, l'Etruria tra Volsinii e Lucus Feroniae*, in C. BRUUN (a cura di), *Interpretare i bolli laterizi della zona di Roma. Tra amministrazione, storia economica ed edilizia. Atti del convegno dell'École Française de Rome e dell'Institutum Romanum Finlandiae (Roma, 31 marzo-1 aprile 2000)*, Roma, pp. 121-199, (*Acta Instituti Romanum Finlandiae*, 32);
- FUSCO 2014 = A. FUSCO, *La gestione dell'acqua nelle civitates dell'Italia romana. La documentazione epigrafica*, tesi del dottorato di ricerca in Filologia e cultura greco-latina e storia del Mediterraneo Antico, Università degli Studi di Palermo, 2014, (<http://hdl.handle.net/10447/90858>);
- ITALIANI *et alii* = G. ITALIANI, C. LEONARDI, F. MANCINI, E. MENESTÒ, C. SANTINI, G. SCENTONI (a cura di), *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1979, (*Quaderni del Centro per il Collegamento degli Studi Medievali e Umanistici nell'Università di Perugia*, 4);
- KEPPIE 1983 = L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy (47-14b.C.)*, Hertford 1983;
- KIENAST *et alii* = D. KIENAST, W. ECK, WERNER, H. MATTHÄUS, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017, pp. 117-118.
- MUNZI *et alii* 2000 = M. MUNZI - N. TERRENATO, *Volterra. Il teatro e le terme. Gli edifici, lo scavo, la topografia*, Firenze 2000;
- NULLI MIGLIOLA 1989 = F. NULLI MIGLIOLA, *La rete idrica di Todi romana e le cisterne sotto la piazza forense*, in M. BERGAMINI (a cura di), *Miscellanea archeologica tuderte*, Todi 1989, pp. 35-59
- ORSINI 2006 = F. ORSINI, *Il beato di famiglia. Jacopone da Todi e i Benedettoni*, in *Atti della Società Italiana di Studi Araldici*, 23-24 (2006), pp. 461-483;
- OVADIAH 1980 = A. OVADIAH, *Geometric and floral patterns in ancient mosaics. A study of their origin in the Mosaics from the Classical Period to the Age of Augustus*, Roma 1980;

- PAVOLINI 2006 = C. PAVOLINI, *Ostia*, nuova edizione riveduta e aggiornata, Bari 2006, (*Guide Archeologiche Laterza*, 11);
- SALIES 1974 = G. SALIES, *Untersuchungen zu den geometrischen Gliederungsschemata romischer mosaiken*, in *BJ*, 174 (1974), pp. 1-178;
- STANCO 2006 = E.A. STANCO, *I materiali degli scavi del porto di Seripola. I Laterizi*, in P. AURELI, M.A. DE LUCIA BROLLI, S. DEL LUNGO (a cura di), *Orte (Viterbo) e il suo territorio. Scavi e ricerche in Etruria Meridionale fra Antichità e Medioevo*, Oxford 2006, pp. 229-268, (*Notebooks on Medieval Topography. Documentary and field research*, 7 - *BAR International Series*, 1545);
- STEINBY 1974-1975 = M. STEINBY, *La cronologia delle figlinae doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec.*, in *BullCom*, 84 (1974-75), pp. 7-132;
- TASCIO 1989 = M. TASCIO, *Todi, forma ed urbanistica*, Città antiche in Italia 2, Roma 1989, pp. 26-27, 35-46;
- TODINI 1989 = M. TODINI, *Appunti sui Nicchioni romani*, in *Miscellanea archeologica tuderte*, ed. M. Bergamini Simoni, Todi 1989, pp. 61-107;
- TODINI 2015 = M. TODINI, *Le cisterne romane di Todi*, Todi 2015